

2/5/78

TEATRO
STABILE
TORINO

Servizio stampa

TURANDOT di Carlo Gozzi, nell'allestimento della Cooperativa Quattro Cantoni, con la regia di Rino Sudano, è l'ultimo spettacolo del cartellone della stagione in abbonamento organizzata dal Comune di Perosa Argentina in collaborazione con la Comunità Montana Val Chisone e Germanasca, con la Provincia di Torino e la Pro Loco.

Lo spettacolo andrà in scena al Cinema Teatro Piemont sabato 13 maggio alle ore 21.

Gli interpreti: Sabina De Guida, Anna D'Offizi, Marco Tocchi, Pinuccia Bassino, Mario Salvaderi, Angelica Pea, Rino Sudano.

La scena è di Fazio Claudio, Stefano Di Stasio e Salvatore Marrone. Le maschere di Stefano Cianca.

TURANDOT, scritta nel 1762, è una delle dieci fiabe che Gozzi scrisse in opposizione a Goldoni; fiabe teatrali, in cui lo studio filologico delle fonti e lo spirito tragicomico o svagato appaiono utilizzati in un senso nettamente antirealistico e antiborghese.

Gozzi dedicò l'intera sua vita alle polemiche letterarie del tempo e ogni suo intervento conserva a distanza il sapore reazionario, di feroce opposizione alle novità, che aveva in origine.

La leggenda di TURANDOT è immersa dall'autore nella struttura della "Commedia dell'Arte" fatta di intreccio, effetti scenici violenti, lazzi, equivoci ed intrighi. Le maschere si mescolano ai personaggi della fiaba venendo a creare un contraltare linguistico. Il tutto si presenta come un meccanismo ben oliato ed autosufficiente creato per il puro "divertimento teatrale".

Dietro questa macchina si nasconde la concezione di un teatro creato apposta per non "incidere nel reale", ma che invece paradossalmente offre del "reale" una visione truccata e sconsolante che non è altro che il punto di vista di un autore destinato a soccombere nei confronti della "storia".

La Cooperativa Quattro Cantoni, in questo spettacolo, ha rilevato la struttura fondamentale del testo: un macchinario roccò che se da un lato è una esplosione di immagini, dall'altro rivela la struttura chiusa e senza uscita di un linguaggio che è solo letteratura.

* * * * *

TEATRO
STABILE
TORINO

Torino, 4 maggio 1978
n° 88/fp

Servizio stampa

SETTIMANA DALL'8 AL 14 MAGGIO 1978

Al Teatro Carignano ENRICO IV di Luigi Pirandello presentato dalla Compagnia di prosa del Teatro Eliseo diretta da Giorgio De Lullo e Romolo Valli, rispettivamente regista e protagonista dello spettacolo. Scena e costumi di Pier Luigi Pizzi.
Lo spettacolo fa parte del cartellone in abbonamento del T.S.T.

Al Teatro Gobetti il 9, il 10 e l'11 maggio, ultime tre recite di TURANDOT di Gozzi presentato, come ultimo spettacolo del cartellone INVITO A TEATRO, dalla Cooperativa Quattro Cantoni con la regia di Rino Sudano.

Mercoledì 10 maggio iniziano le prenotazioni per l'ultimo spettacolo del cartellone in abbonamento del Teatro Stabile: EDIPUS di Giovanni Testori. Protagonista Franco Parenti. Regia di Andrée Ruth Shammah. Scene e costumi di Gian Maurizio Fercioni. Musiche di Fiorenzo Carpi.

EDIPUS andrà in scena al Teatro Gobetti martedì 16 maggio, ed è vietato ai minori di 18 anni.

Programmazione in Piemonte:

TURANDOT di Gozzi, nell'allestimento della Cooperativa Quattro Cantoni, sarà presentata a Perosa Argentina, al Cinema Teatro Piemont, sabato 13 maggio alle ore 21.

Teatro con i ragazzi:

Nella Sala delle Colonne del Teatro Gobetti, venerdì 12 maggio, alle ore 17 precise, avrà luogo una "Assemblea di valutazione" sullo spettacolo musicale SE ASCOLTAR MI STATE di Jona e Libero-vici, alla quale parteciperanno gli insegnanti delle scuole che hanno ospitato lo spettacolo in questione.

Continua in via Bricherasio 8 la programmazione di ARCHIVIO ATTIVO 1 - momento di utilizzazione espansiva del burattino, la nuova manifestazione a cura della Sezione Teatro con i Ragazzi del T.S.T.

* * * * *

TEATRO
STABILE
TORINO

Torino, 4 maggio 1978
n° 27/fp

Servizio stampa

ENRICO IV con ROMOLO VALLI
in abbonamento al Teatro Stabile

ENRICO IV di Luigi Pirandello, presentato dalla Compagnia del Teatro Eliseo diretta da Giorgio De Lullo e Romolo Valli, ha iniziato martedì 2 maggio al Teatro Carignano la sua programmazione come spettacolo in abbonamento aggiunto al cartellone del Teatro Stabile di Torino, a cui fa seguito, sempre in abbonamento (in questo caso però annunciato all'inizio della stagione), IL VALZER DEI CANI di Leonid Andreev, presentato dalla stessa Compagnia, con protagonisti Romolo Valli e Massimo Ranieri.

Com'è noto, Massimo Ranieri giorni fa è rimasto ferito in un grave incidente stradale, per le conseguenze del quale i medici gli hanno riservato una prognosi di dieci giorni.

A tuttoggi la prognosi non è ancora sciolta. Confidando in una pronta guarigione del cantante-attore, il Teatro Stabile di Torino comunica che, nel caso IL VALZER DEI CANI non potesse essere programmato, l'ENRICO IV proseguirebbe le repliche, coprendo così il periodo di permanenza previsto a Torino.

* * * * *

TEATRO
STABILE
TORINO

Torino, 4 maggio 1978
n° 89/fp

Servizio stampa

Sciolta la prognosi a Massimo Ranieri
IL VALZER DEI CANI in scena dall'11

I medici hanno sciolto^{la} prognosi a Massimo Ranieri. Il popolare cantante-attore, ferito in un grave incidente stradale alcuni giorni fa, potrà essere presente a Torino per le recite de IL VALZER DEI CANI di Leonid Andreev, che la Compagnia di prosa del Teatro Eliseo diretta da Giorgio De Lullo e Romolo Valli presenta, come penultimo spettacolo del cartellone in abbonamento del Teatro Stabile.

Lo spettacolo andrà quindi regolarmente in scena giovedì 11 maggio alle ore 20,30, al Teatro Carignano.

L'adattamento e la regia sono di Giuseppe Patroni Griffi. La scena e i costumi di Ferdinando Scarfiotti. La traduzione del testo è di Gerardo Guerrieri.

Protagonisti del VALZER DEI CANI Romolo Valli e Massimo Ranieri. Accanto a loro: Marisa Belli, Franco Acampora, Anita Bartolucci, Antonio Meschini, Gian Franco Mari, Pino Luongo.

Le repliche dello spettacolo terminano martedì 16 maggio.

Come attestano le sue lettere, Andreev cominciò IL VALZER DEI CANI nell'estate del 1913 ma lo portò a termine, dopo vari ripensamenti, soltanto il 4 settembre del 1916. Per sua stessa ammissione considerava quest'opera una delle sue cose migliori, "...una cosa molto strana" che porterà il nome del suo autore "nella storia dell'anima dell'umanità".

Ma Andreev, morto nel 1919, non ebbe la fortuna di vedere, in vita, né pubblicata, né rappresentata questa commedia che tanto amava. Pochissimo rappresentata (in Russia nel 1920) fu conosciuta in Italia per poche sere nel settembre del 1925 grazie ad una realizzazione della Compagnia di Annibale Ninchi e mai più ripresa. Non a torto pertanto si può parlare, per questa attuale riproposta, di una vera e propria novità.

Senza volere anticipare le caratteristiche dello spettacolo della Compagnia dell'Eliseo, si può tuttavia sottolineare che la regia di Patroni Griffi sembra avere trovato una conferma alle proprie intuizioni in un acuto giudizio contenuto nella recensione di Corrado Alvaro apparsa su IL RISORGIMENTO l'11 settembre del 1925 che dice: "Questo autore va recitato come se si compiesse un'operazione magica perché il terrore delle cose è in esso qualche cosa come una evocazione occultista".

Da tale indicazione discende un'impostazione decisamente anti-naturalistica della commedia che ha presieduto tanto alla scenografia di Scarfiotti quanto alla regia e allo stile di recitazione voluto da Patroni Griffi: un'operazione di rilettura che tende a sottrarre l'immagine di questo autore alla sua definizione più nota e convenzionale; tanto che alla lettura apparentemente più ovvia di un dramma di "passioni" si sovrappone quello che appare oggi il significato, autentico e perenne, di questo testo inquietante; il fallimento della vicenda sentimentale del protagonista Enrico Tille risulta così più che il punto focale del dramma, il pretesto per innescare il processo di disintegrazione di tutti i miti dell'eroe borghese alle soglie di quello sconvolgente avvenimento storico che fu la rivoluzione d'ottobre del 1917.

* * * * *

Il Teatro Stabile di Torino ricorda ai suoi abbonati che l'ENRICO IV di Luigi Pirandello, attualmente in programmazione al Teatro Carignano sino al 9 maggio, rientra nel cartellone in abbonamento della stagione come spettacolo aggiunto. I tagliandi di abbonamento sono quindi validi anche per l'ENRICO IV.

* * * * *

TEATRO
STABILE
TORINO

Torino, 8 maggio 1978
n° 90/fp

Servizio stampa

Il pubblico torinese ha decretato il pieno successo alla Compagnia del Teatro Eliseo diretta da Giorgio De Lullo e Romolo Valli.

Il primo spettacolo presentato dalla Compagnia, ENRICO IV di Luigi Pirandello, protagonista Romolo Valli, Regia di Giorgio De Lullo, ha registrato il tutto esaurito fino all'ultima recita di martedì 9 maggio.

Le prenotazioni per il secondo spettacolo, IL VALZER DEI CANI di Leonid Andreev - protagonisti Romolo Valli e Massimo Ranieri, regia di Giuseppe Patroni Griffi - hanno registrato un'affluenza di pubblico tale da dover aggiungere una recita a quelle già programmate.

Domenica 14 maggio, quindi, IL VALZER DEI CANI effettuerà due rappresentazioni: una alle ore 15,30 e una alle ore 20,30.

Il Teatro Stabile di Torino è lieto di constatare che il suo cartellone è stato graditissimo sia dagli abbonati che dai non abbonati e che la frequenza del pubblico non solo non ha avuto assolutamente cedimenti neanche verso la fine della stagione, ma è andata addirittura in crescendo, considerando appunto l'enorme richiesta per VERSO DAMASCO, per l'ENRICO IV e per IL VALZER DEI CANI.

* * * * *

Torino, 10 maggio 1978

CENTRO STUDI T.S.T.

SERATA SULLA LINGUA POPOLARE

Il "Corso di propedeutica al teatro popolare in Piemonte" organizzato dal Centro Studi del Teatro Stabile di Torino prosegue giovedì 11 maggio alle ore 21 (pertanto con una settimana di anticipo sulla data prevista nel programma), presso la sede di Via Bogino, 8, con la serata dedicata alla LINGUA POPOLARE, a cura del prof. Giuliano Gasca Queirazza.

Il relatore, ordinario di Filologia Romanza presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Torino nonché studioso e profondo conoscitore degli usi linguistici della nostra regione, illustrerà i rapporti tra "lingua comune" a livello popolare e il "dialetto". Particolare attenzione verrà dedicata all'esame del fenomeno dei mezzi di comunicazione di massa e della loro influenza sull'uso linguistico. Si considereranno le ragioni dello spegnersi o del permanere e del riformarsi di varietà linguistiche locali, la loro funzione sociale, l'impiego nell'espressione artistica.

Partecipano alla serata in qualità di ospiti esponenti della "Compania dij Brandè".

L'ingresso è libero.

Servizio stampa

Termina con EDIPUS di Giovanni Testori la stagione in abbonamento del Teatro Stabile di Torino. Lo spettacolo, che va in scena al Teatro Gobetti martedì 16 maggio alle ore 20,30, reca la firma di Andrée Ruth Shammah per la regia, di Gian Maurizio Fercioni per la scenografia, di Fiorenzo Carpi per le musiche, ed ha come unico interprete il prestigioso Franco Parenti.

Dopo l'AMBLETO e il MACBETTO, si completa con questo EDIPUS la trilogia di Testori.

La critica e il pubblico avevano accolto con molto favore sia l'AMBLETO che il MACBETTO, rivisitazione di due capolavori trasferiti ai nostri giorni, ma non in reggie e con protagonisti nobili, bensì in quel mondo di periferia dove Testori ama ambientare i propri lavori.

Anche questo EDIPUS indossa abiti moderni e l'azione si svolge ancora una volta in Lombardia.

Il tema, che nell'autore è ossessivo, del rifiuto della vita, del "non essere nato", a questa terza tappa della trilogia, superata ogni dialettica teatrale, ogni rapporto tra personaggi, non poteva porsi che come grido individuale, vana protesta della condizione umana, interrogativo tragico al nulla, alla non risposta. Il monologo, dunque: che è teatro, anzi grande teatro, come nei loro momenti culminanti Sofocle e Shakespeare insegnano. Allora, con un trucco solo apparentemente ironico e drammaturgico, un unico recitante si assume i ruoli di Edipo, Laico e Giocasta. E' lo Scarrozzante, l'ultimo superstite di una compagnia di guitti.

Il tema degli "scarrozzanti" si intreccia per Franco Parenti con una storia di esperienze vissute, di affettuosi ricordi personali. "Li vedevo da bambino - dice l'attore - arrivavano nei paesi con i loro carri, e tiravano una povera tenda sulla piazza della chiesa o al campo sportivo, davanti ad una platea di cassette di frutta o vecchie panche".

Queste immagini di teatro povero, questi ricordi infantili Parenti se li è portati dentro nella sua vita in palcoscenico, nel suo stesso ruvido recitare, lungo le diverse esperienze, fino a quelle con Porta e Ruzante, quando venne l'incontro con Testori. Un incontro che fu un po' una scintilla.

* * * * *

TEATRO
STABILE
TORINO

Torino, 11 maggio 1978
n° 92/fp

Servizio stampa

SETTIMANA DAL 15 AL 21 MAGGIO 1978

Al Teatro Carignano, lunedì 15 e martedì 16 maggio ultime due recite de IL VALZER DEI CANI di Leonid Andreev, presentato dalla Compagnia di prosa del Teatro Eliseo diretta da Giorgio De Lullo e Romolo Valli. La regia è di Giuseppe Patroni Griffi, come pure l'adattamento del testo, tradotto da Gerardo Guerrieri. La scena e i costumi sono di Ferdinando Scarfiotti. Lo spettacolo, penultimo del cartellone in abbonamento del Teatro Stabile, ha per protagonisti Romolo Valli e Massimo Ranieri. L'inizio delle recite è alle ore 20,30.

Al Teatro Gobetti, martedì 16 maggio, alle ore 20,30 va in scena EDIPUS di Giovanni Testori, ultimo spettacolo del cartellone in abbonamento del Teatro Stabile. La regia è di Andrée Ruth Shammah. La scenografia di Gian Maurizio Fercioni. Le musiche di Fiorenzo Carpi. Unico interprete di EDIPUS Franco Parenti. Lo spettacolo è vietato ai minori di 18 anni.

TEATRO CON I RAGAZZI

Giovedì 18 maggio, alle ore 18, nella Sala delle Colonne del Teatro Gobetti, avrà luogo una assemblea di valutazione sullo spettacolo LA GIORNATA DEGLI SBAGLI di Liberovici, tratta dalla Commedia degli errori di Shakespeare. Vi parteciperanno gli insegnanti delle scuole che hanno accompagnato i ragazzi ad assistere allo spettacolo.

Venerdì 19 maggio, alle ore 17, nella Sala delle Colonne del Teatro Gobetti, nel quadro del Seminario brechtiano, avrà luogo la presentazione de IL VASO DELLO ZENZERO da parte degli allievi della scuola media "Pavese".

Continua la programmazione di ARCHIVIO ATTIVO 1 - momento di utilizzazione espressiva del burattino - la nuova manifestazione a cura della Sezione Teatro con i Ragazzi del T.S.T. , che ha sempre luogo in via Bricherasio 8.

Il burattino è un fantoccio con la testa di legno. Lo copre una veste che è aperta verso il basso, nella quale si introduce la mano del burattinaio. I movimenti delle dita del burattinaio diventano quelli della testa e delle braccia del burattino, che generalmente non ha piedi. Sono rarissimi infatti i burattini con il corpo completo.

Il burattinaio lavora nella baracca, che viene chiamata anche castello. Essa è formata da un'impalcatura coperta per lo più di stoffa ed ha sul davanti un'apertura, il palcoscenico, nella parte superiore. La parte inferiore, infatti, è occupata dal burattinaio che lavora nascosto al pubblico.

Burattino è una parola che non si sa troppo bene da che cosa derivi. Secondo alcuni, anzi secondo i più, essa deriva da buratto. Ma la parola buratto indica più di una cosa. Si chiama, infatti, ancora oggi buratto uno strumento molto semplice che serve per setacciare la farina; e si chiamava buratto una stoffa, rada e trasparente, che si usava molto tempo fa, già nel Medioevo. E' molto probabile che la stoffa abbia dato il nome al setaccio e che il setaccio, a sua volta, proprio a causa dei suoi movimenti rapidi e balzellanti, abbia suggerito il nome di burattino. Ma la parola buratto indica ancora un terzo oggetto: un pupazzo anche lui, ma tutto speciale. Esso veniva usato nelle giostre e nei tornei con lance e cavalli. Era costituito da una mezza figura umana che ruotava su un bastone come su di un perno. Le sue braccia erano aperte: nella mano destra il buratto teneva uno scudo, nella sinistra la spada. Il cavaliere, lanciato contro di lui, doveva colpirlo con la lancia in pieno petto: se invece lo colpiva nello scudo, il buratto ruotava su sé stesso e con la spada gli dava un colpo nella schiena e lo gettava giù da cavallo.

Non bisogna confondere i burattini con le marionette: le marionette sono manovrate dall'alto, per mezzo di fili; i burattini sono mossi dal basso e la loro vita è quella che dà loro la mano del burattinaio. Per questa ragione i burattini sono sempre stati adoperati per rappresentare storie piene di vivacità, in cui era possibile improvvisare ad ogni momento.

C'è poi ancora un altro burattino da ricordare. E questo non era un pupazzo, bensì un uomo, un attore. Era una "maschera", vale a dire un attore che, qualunque commedia recitasse, non cambiava mai il nome del suo personaggio. Molto probabilmente il primo attore che si chiamò Burattino era molto vivace, e i suoi movimenti ricordavano quelli dei burattini veri e propri: e per questo ricevette un nome che gli rimase appiccicato per sempre.

Ci sono diversi tipi di burattini: i più diffusi sono quelli che vengono mossi dalla mano del burattinaio; ma ce ne sono anche di quelli che sono sostenuti con un bastone al quale sono collegati dei meccanismi che regolano i movimenti del burattino. Un terzo tipo è quello del burattino che è sorretto da un bastone ma per una metà, vale a dire per quello che riguarda un braccio, è il burattino stesso.

Petrolini, un grande attore comico di questo secolo ha detto: "Tra l'uomo e il burattino non c'è la distanza denunciata dai fili della marionetta. L'uomo tiene il burattino attaccato a sé stesso: come la chitarra...strumento che si suona attaccato al nostro corpo, di modo che ci sembra di suonare noi stessi".

La storia dei burattini si perde nella notte dei tempi. Erano burattini, a modo loro, certi idoli che i greci e i romani, e forse anche i babilonesi e va a sapere quanti altri popoli dell'antichità, portavano in processione e che, muovendo la testa, e talvolta anche le braccia, salutavano e benedicevano i fedeli.

I bambini romani, greci, egiziani, avevano bambole mobili che sono state trovate nelle tombe e che somigliavano in tutto e per tutto ai burattini. Si dice che persino Archimede, il più grande inventore dell'antichità, amasse costruire di queste bambole/burattini.

I burattini veri e propri, quelli che conosciamo anche noi, sono comunque antichissimi. Sappiamo che Socrate, il filosofo, amava nelle sue passeggiate fermarsi davanti al castello del burattinaio; a Roma era frequentatissimo lo spettacolo di burattinai, fermi nelle piazze o agli angoli delle strade, con la loro baracca. Durante il Medioevo, anche nei periodi più terribili, i burattini continuarono a vivere: lo sappiamo perché ce ne parlano i Padri della Chiesa, i quali erano nemiciissimi del teatro e non sopportavano gli attori, di nessuna specie, che erano per loro i peggiori tra i peccatori: ma per il teatro dei burattini avevano invece molta simpatia e per i burattini chiudevano un occhio e magari tutti e due.

Nel Medioevo un poco più avanzato tornarono di moda perfino quei burattini che muovevano la testa, quelli che i pagani portavano in processione: solo che questa volta rappresentavano la Madonna, i Santi, perfino Gesù. Ma la cosa non piaceva e fu molto combattuta dalle autorità religiose. Tuttavia durò moltissimi anni perché invece piaceva moltissimo alla gente comune.

A poco a poco i burattini, cacciati dalle chiese, si trovarono dovunque ci fosse una piazza, una fiera, una festa: e dalle piazze e dalle feste popolari si diffusero un po' dappertutto. Arrivarono perfino negli accampamenti dei soldati, ai margini dei campi di battaglia.

I burattini diventarono uno spettacolo di gran moda: piacevano a tutti, poveri e ricchi, colti e meno colti. Li amavano i popolani che accorrevano a vederli, nelle città come nei paesi, in tutta Europa, e ne conoscevano le storie a memoria; li amavano i ricchi signori che, soprattutto nelle loro case di villeggiatura, avevano dei veri e propri teatrini di burattini, molto belli, molto ricchi, pieni di congegni che consentivano molti "trucchi" e bellissimi effetti. Ancora nel Settecento i burattini erano uno spettacolo tra i più diffusi; nell'Ottocento cominciarono a diventare meno popolari, soprattutto nelle città, e si rifugiarono in teatrini costruiti apposta per loro o in giardinetti dove intrattenevano i bambini.

i b a m b i n i e i b u r a t t i n i

Se un bambino vede uno spettacolo di burattini vede una favola in cui ci sono parole, oggetti, un signore che racconta e che non si vede...

Se un bambino si domanda che cos'è un burattinaio scopre che è possibile usare le mani e la voce perché una storia diventi piano piano qualcosa di diverso da una pura serie di parole...

Se un bambino diventa burattinaio, molto probabilmente imparerà a dire di sé stesso tante cose che non ha mai detto; e il burattino diventerà tutti quei bambini, tutti quei grandi, tutte quelle fantasie che sono dentro di lui, come amici o come nemici, e che non hanno mai occasione di venir fuori, alla luce del sole e davanti agli occhi della gente...

m o d i d i d i r e

Piantare baracca e burattini: significa smettere di colpo di fare una cosa perché si è stufi di farla e andarsene, così, sui due piedi.

Far fare il burattino a uno: significa rendere una persona ridicola davanti agli altri, renderla un oggetto da burla che tutti possono beffare.

Fare il burattino: significa cambiare opinione secondo l'utile che ne viene, secondo l'occasione.

l a f i a b a

"Gli autori delle fiabe...sono...tutti gli uomini e le donne che hanno trasmesso questi racconti di bocca in bocca per chissà quanti secoli".

"Narrate e rinarrate, di libro in libro, di traduzione in traduzione /Le fiabe ritornano sempre/ nel grande mare della tradizione orale da cui erano state colte, approdando magari sulle sue rive più lontane".

"/Le fiabe:/... come trovarsi di fronte a un coro polifonico in cui i personaggi del villaggio e della foresta, apparizioni stregonesche e angeliche, voci buffe e solenni, feudalesimo e preistoria /descrivono/ un mondo dalle inesauribili e imprevedibili varianti nella sua fissità atemporale".

"/Le fiabe:/...sono, prese tutte insieme, nella loro sempre ripetuta e sempre varia casistica di vicende umane, una spiegazione generale della vita, nata in tempi remoti e serbata nel lento ruminio delle coscienze contadine fino a noi: sono il catalogo dei destini che possono darsi a un uomo e a una donna, soprattutto per la parte di vita che appunto è il farsi di un destino: la giovinezza, dalla nascita che sovente porta in sé un auspicio o una condanna, al distacco dalla casa, alle prove per diventare adulto e poi maturo, per confermarsi come essere umano. E in questo sommario disegno, tutto: la drastica divisione dei viventi in re e poveri, ma la loro parità sostanziale; la persecuzione dell'innocente e il suo riscatto come termini d'una dialettica interna ad ogni vita; l'amore incontrato prima di conoscerlo e poi subito sofferto come bene perduto; la comune sorte di soggiacere a incantesimi, cioè d'essere determinato da forze complesse e sconosciute, e lo sforzo per liberarsi e autodeterminarsi inteso come un dovere elementare, insieme a quello di liberare gli altri, anzi il non potersi liberare da soli, il liberarsi liberando; la fedeltà a un impegno e la purezza di cuore come virtù basilari che portano alla salvezza e al trionfo; la bellezza come segno di grazia, ma che può essere nascosta sotto spoglie d'umili bruttezza, come un corpo di rana; e soprattutto la sostanza unitaria del tutto, uomini bestie piante cose, l'infinita possibilità di metamorfosi di ciò che esiste".

Quanto sopra è un montaggio di opinioni sulla fiaba espresse da ITALO CALVINO in due occasioni: l'introduzione alla scelta di Fiabe di Jacob e Wilhelm Grimm pubblicata nella collana "Gli struzzi" dell'editore Einaudi, e la prefazione alle Fiabe italiane "raccolte dalla tradizione popolare durante gli ultimi cento anni" e da lui stesso riscritte "in lingua dai vari dialetti" e pubblicate nella collana "I millenni", sempre di Einaudi.

Il povero Geppone è la trascrizione teatrale (per teatro dei burattini, s'intende; o meglio: per un attore, un musicista, un tecnico e burattini) de Il regalo del vento tramontano, una delle Fiabe italiane di cui sopra. Riflessione di ITALO CALVINO su questa fiaba:

"La fiaba, notissima in tutta Europa e in Asia, dei doni magici dispensatori di cibo e ricchezze, sottratti successivamente al legittimo proprietario e riacquistati poi per via d'un altro dono magico che dispensa bastonate, è passata, in questa variante toscana, attraverso un venticello di ribellione contadina. Un venticello appena, non un vento tramontano come quello che Geppone riconosce come unica ragione dei suoi stenti e anche come unico possibile soccorritore: infatti il proprietario priore non viene mai esplicitamente giudicato per quel ladro che è e il contadino dà la colpa delle sue disgrazie solo al vento e alla moglie ciarliera; ma la sottomissione finisce per esplodere in una spolverata di legnate".

Il regalo del vento tramontano deriva dalla fiaba Geppone raccolta - appunto - nel Mugello (territorio della Toscana) da DOMENICO COMPARETTI e da lui pubblicata ed illustrata in Novelline popolari italiane, vol. I, Torino, 1875.

r i s c e n t r i

Possiamo classificare le fiabe dei doni magici (di solito tre, due dei quali sono una tovaglia che imbandisce pranzi e un ciuchino "caca-zecchini") a seconda del metodo con cui dopo il rapimento, si torna in loro possesso: o con un bastone che picchia da solo (v. appunto, CALVINO, Il regalo del vento tramontano ma anche GRIMM, Il tavolino magico, l'asino d'oro e il randello castigamatti) o con uno strumento musicale che fa ballare tutti quanti (v. CALVINO, Il peccato a corte e GRIMM, L'ebreo nello spineto) o con dei fichi fatati che fanno crescere le corna - o la coda o il naso - alla principessa trafugatrice dei doni, e altri fichi fatati che la risanano (v. CALVINO, La reginotta con le corna).

u n a c i t a z i o n e

"Narra de Warsage /R. de WARSAGE, Histoire du célèbre théâtre Liégeois de marionnettes, 1905/ che Chonchet /personaggio comico dell'antico teatro di burattini di Liegi, in Belgio/ dopo la fine della rappresentazione, esce solo sulla scena per offrire la testa ai bambini che, pagando due soldi, hanno il diritto di colpirlo sul naso. Questo piacere squisito sembra che sia molto apprezzato, perché si dice che gli incassi spesso hanno subito un sensibile aumento per le monete da due soldi pagate dai bambini per avvicinarsi al loro favorito e toccargli quella parte del viso così caratteristica..." /da: Y. HIRN, I giochi dei bimbi, La Nuova Italia Editrice, Venezia, 1929/

TEATRO
STABILE
TORINO

Torino, 18 maggio 1978
n° 93/fp

Servizio stampa

SETTIMANA DAL 22 AL 28 MAGGIO 1978

Al Teatro Gobetti, martedì 23, mercoledì 24 e giovedì 25 maggio, ultime tre recite di EDIPUS di Giovanni Testori. Lo spettacolo, accolto calorosamente dal pubblico torinese, è l'ultimo del cartellone in abbonamento del Teatro Stabile. Protagonista ed unico interprete Franco Parenti, nel ruolo dello "Scarrozzante". La regia è di Andrée Ruth Shammah. La scenografia è di Gianmaurizio Fercioni. Le musiche di Fiorenzo Carpi. Le recite hanno sempre inizio alle ore 20,30. EDIPUS è vietato ai minori di 18 anni.

TEATRO CON I RAGAZZI

In via Bricherasio 8, continua la programmazione di ARCHIVIO ATTIVO 1 - momento di utilizzazione espressiva del burattino - la nuova manifestazione a cura della Sezione Teatro con i Ragazzi del T.S.T.

Questa fiaba per burattini, di Sergio Liberovici, è intitolata IL POVERO GEPPONE. Partecipano allo spettacolo: Franco Ferrarone, Gisella Bein, Franco Grossi. I burattini sono scolpiti da Luigi Nervo. La baracca dei burattini è stata progettata da Carlo Giuliano. I fondali dipinti sono di Elena Mossetto.

TEATRO
STABILE
TORINO

Torino, 26 maggio 1978
n° 95/fp

Servizio stampa

SETTIMANA DAL 29 MAGGIO AL 3 GIUGNO 1978

CENTRO STUDI T.S.T.

La penultima lezione del "Corso di propedeutica al Teatro Popolare in Piemonte" avrà luogo presso il Centro Studi del T.S.T. in via Bogino 8, mercoledì 31 maggio alle ore 21.

Tema della serata: VERSO IL TEATRO POPOLARE, a cura di Gian Renzo Morteo dell'Università di Torino, affiancato dal prof. Sergio Ariotti.

TEATRO CON I RAGAZZI

IL POVERO GEPPONE, fiaba per burattini di Sergio Liberovici, continua la sua programmazione in via Bricherasio 8, nel quadro della manifestazione a cura della sezione Teatro con i Ragazzi del T.S.T., denominata ARCHIVIO ATTIVO 1.

Partecipano allo spettacolo: Franco Ferrarone, Gisella Bein, Franco Grossi. I burattini sono scolpiti da Luigi Nervo. La baracca dei burattini è stata progettata da Carlo Giuliano. I fondali dipinti solo di Elena Mossetto.

* * * * *

TEATRO
STABILE
TORINO

Torino, 26 maggio 1978
n° 94/fp

Servizio stampa

EDIPUS di Giovanni Testori, con la prestigiosa interpretazione di Franco Parenti, ha concluso, con il "tutto esaurito", il cartellone degli spettacoli in abbonamento del Teatro Stabile, composto di 14 titoli, con otto tagliandi a scelta.

Dall'inizio della stagione, ad ottobre, partendo dal primo spettacolo: IL BORGHESE GENTILUOMO di Molière e via via arrivando ad aprile con L'UOMO DIFFICILE di Hofmannsthal, si sono registrate 94.128 presenze, a cui si aggiungono le 22.792 degli ultimi quattro spettacoli del cartellone, e precisamente: VERSO DAMASCO di Strindberg (8.411), ENRICO IV di Pirandello (6.238), IL VALZER DEI CANI di Andreev (5.043) ed EDIPUS di Testori (3.100).

I 14 spettacoli del cartellone del T.S.T. hanno registrato quindi, in totale, 116.920 presenze.

Va anche segnalato il successo, con una serie di "esauriti", della tournée di ZIO VANIA di Cechov (80.000 presenze) e di VERSO DAMASCO di Strindberg, i due allestimenti che il Teatro Stabile ha prodotto e che riprenderà nella prossima stagione, aggiungendo ad essi LA DUCHESSA DI AMALFI di Webster, che debutterà a Spoleto, nel quadro del Festival dei Due Mondi, il 7 luglio con la regia di Mario Missiroli, le scene di Lorenzo Ghiglia, i costumi di Elena Mannini.

Gli interpreti principali: Anna Maria Guarnieri, Glauco Mauri, Giulio Brogi, Carlo Simoni, Milla Sannoner, Cesare Gelli.

Le prove della DUCHESSA DI AMALFI inizieranno a giorni a Torino, al termine della tournée di VERSO DAMASCO conclusasi a Reggio Emilia il 26 maggio.

* * * * *